

LE VICENDE DELLA CHIESA DI SANTA CHIARA A MARCIANA MARINA

di Mario Brugioni

Il principe di Piombino, don Nicola LUDOVISI, stabilì con decreto del 2 maggio 1658, sentiti gli abitanti, che "La chiesa di S. Chiara posta nella spiaggia detta Marina fosse il termine primo dei confini tra le due Comunità di Poggio e di Marciana." Non si riferisce certamente alla attuale Chiesa di S. Chiara, che fu costruita 120 anni dopo (1776), ma alla primitiva chiesetta. Infatti in un documento del 1806 (esistente al Comune di Marciana) viene citato l'Oratorio di S. Chiara Vecchia. Trattavasi di edificio eretto a suo tempo per i militari che presidiavano la Torre Medicea e per i pescatori che incominciavano ad insediarsi nel 1600 nella località detta il "Cotone".

Non è stato identificato con precisione il luogo dove sorgeva questo oratorio che in un altro documento viene indicato come "cappella" ma è presumibile che si trovasse in prossimità del Cotone. Il fatto che non sia mai stato segnalato alcun rudere e che se ne sia perduta ogni traccia induce a ritenere che questa chiesetta sia stata inglobata in costruzioni successive.

L'edificio a pianta semicircolare, dalla parte che guarda il mare, posto tra le prime case del Cotone potrebbe essere l'abside della predetta chiesetta incorporata poi nell'attuale edificio; ipotesi già avanzata in passato.

La porta del predetto edificio che si affaccia sulla piazzetta interna del Cotone, porta la data del 1800 (o 1809 secondo l'interpretazione che si da ad una specie di fregio sottostante l'ultima cifra "0"); dovrebbe essere l'anno in cui l'oratorio (ormai inutilizzato essendo già funzionante la nuova Chiesa) fu trasformato in abitazione mediante ampliamento e sopraelevazione.

E' da tener presente che tale edificio era di proprietà di un sacerdote, don Giovanni Berti che fu il primo Cappellano della chiesa di S. Francesco, e ne fa menzione nel suo testamento olografo (1844).

E' quindi presumibile che il predetto sacerdote abbia potuto utilizzare l'oratorio ormai dismesso per costruirsi questa abitazione che occupava soltanto nei mesi estivi.

Cresciuta nel corso degli anni la popolazione con l'ingrandirsi del paese e con l'estendersi verso la pianura, che era diventata abitabile con la regimazione delle acque, il vecchio oratorio era divenuto insufficiente alle esigenze del culto; ad opera di alcuni fedeli fu iniziata la costruzione della nuova chiesa di S. Chiara.

L'opera terminò nel 1776 ed il 20 febbraio del 1777 l'Arciprete don Pietro Murzi consacrò al culto la chiesa di S. Chiara Nuova. Il territorio della Marina rimase ancora diviso tra le Parrocchie di S. Nicola di Poggio e di S. Caterina di Marciana fino al 1820 quando S. Chiara fu eretta



La chiesa di S. Chiara a Marciana Marina

a Parrocchia della Marina e ne fu nominato Parroco don Antonio Pieruzzini.

La nuova Parrocchia durante tutto l'800 fu arricchita dalle donazioni fatte dal popolo e dalle famiglie facoltose del paese. Gli Armatori e i Comandanti della numerosa flotta velica di Marciana facevano cospicue donazioni alla Chiesa sia per solennizzare particolari eventi familiari sia come ringraziamento per i pericoli scampati durante le lunghe navigazioni che si praticavano fino alle Americhe.

Allora i Parroci: don Pierruzzini, don Murzi, don Giacobini, don Onetto non accettavano donazioni in danaro e d'altra parte quando i fedeli volevano sciogliere un voto o fare un'offerta chiedevano al Parroco quali fossero le necessità della Chiesa e si premuravano di arricchirla di statue, quadri, lampadari, vasellame d'oro e d'argento, paramenti e quant'altro poteva essere utile all'ornamento della chiesa ed alla migliore riuscita delle cerimonie.

Molti paramenti andarono perduti con l'incendio della sacrestia nei primi anni del 900 ma volontà e sacrificio di popolo consentirono che la dote della Chiesa fosse cospicua fino ai primi anni Quaranta permettendo le celebrazioni di cerimonie religiose importanti e fastose.

Fu memorabile, a memoria d'uomo, la Processione di S. Chiara del 1937 in occasione delle nozze d'oro sacerdotali di don Nicola Onetto, Canonico e Cameriere onorario di S.S.. Vi parteciparono tutte le Autorità dell'Elba con i labari dei Comuni e le bande musicali unitamente a



LE VICENDE DELLA CHIESA DI SANTA CHIARA A MARCIANA MARINA

*Agenzia
Immobiliare*

*Domus
del Com. Nino Spada*

*Portoferraio
Viale Elba, 3 - Tel. 0565917033*

rappresentanze, con bandiere e stendardi, di tutte le Associazioni civili e religiose dell'Isola.

Intervennero, oltre al Vescovo della Diocesi con il Capitolo del Duomo di Massa Marittima, molti Vescovi della Toscana ed i parroci della Diocesi.

La processione, formata da oltre cento "Incappati" con vesti bianche e nere e "sarrocchino" rosso od azzurro, a seconda delle Confraternite di appartenenza; dalle ragazze del paese vestite con camice bianco e velo; dalle Autorità e dal Clero era seguita da tutto il Popolo e da molti abitanti dei paesi vicini.

Fu una delle più importanti celebrazioni civili e religiose di quegli anni all'Elba.

Poi con la scomparsa di don Nicola Onetto, sacerdote integerrimo che vissuto modestamente ed in ristrettezze morì povero, tutto purtroppo cambiò.

Arrivarono sacerdoti dalle più lontane plaghe d'Italia che si alternarono frequentemente comprendendo poco o niente della realtà marcianese e tanto meno di quella contingente al periodo bellico e post bellico.

Ricordo che uno di questi era da poco arrivato in paese, quando gli fu comunicato che era deceduto un vecchio marinaio, alla cui modestissima pensione si era aggiunta la miseria generale conseguente alla guerra, si premurò di chiedere alla famiglia di quale "classe" volesse il funerale,

se con il "doppio" di campane e con otto ceri invece di quattro! Ed in paese non si trovavano quattro uomini validi per trasportare il feretro al cimitero perché erano tutti militari o prigionieri. Lo portammo noi ragazzi dandoci il cambio ogni cento metri perché non reggevamo il peso.

Oggi purtroppo, non ostante il diffuso benessere, la chiesa è l'immagine della trascuratezza e dello squallore.

Dalle passate ricchezze ormai ben poco purtroppo è rimasto.

I cinque lampadari di cristallo che brillavano di luce dando solennità e fastosità all'ambiente sono stati sostituiti da tetri lumi di legno dorato (perché); le lampade d'argento che ardevano perennemente per il Sacramento sono misteriosamente scomparse e non si sa dove sono approdate; la balaustra di marmo di Carrara (opera del '700) che divideva il presbiterio dalla navata legando, con la linea sinuosa, tra loro le due cappelle laterali fa ora da parapetto ad una terrazza belvedere; il quadro di S. Filomena, opera del pittore livornese Baldini, dov'è?

D'accordo che quando fu esposto per la prima volta suscitò molto scandalo perché nella modella che il pittore aveva preso per raffigurare S. Filomena, fu riconosciuta una certa "Pisellina", livornese nota elargitrice di conforto ai marinai elbani in "crisi d'astinenza". Appena la cosa si riseppe se ne fece un gran parlare e nessuno voleva inginocchiarsi e pregare la Santa la cui immagine era rappresentata dalla figura di una meretrice. Ma ormai lo schok era superato da tempo e S. Filomena poteva restare dov'era.

E' deplorabile la mancanza, per parecchi anni, di ogni opera di manutenzione che ha portato al degrado delle strutture ed alla necessità di notevoli lavori di restauro iniziati da tempo e tutt'ora in corso ma che procedono lentamente per la mancanza di adeguate fonti di finanziamento.

Fortunatamente, tra le tante vicissitudini, in questi ultimi anni l'opera solerte ed appassionata di don Luciano comincia a concretizzarsi ma purtroppo l'antico splendore ed i beni dispersi sono ormai perduti per sempre. Amen. □

Central Copy Elba s.n.c.

Via Carpani, 124
PORTOFERRAIO
Tel. 0565916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici - Calcolatori - Minicomputers - Macchine per scrivere
Arredamento per ufficio - Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)